

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 50
 pari a Lire 10 20
 Semestre D. 4 50
 pari a Lire 17 85
 Annata D. 8 00
 pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
 pari a Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. 65
 pari a Lire 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie L. 3 54

E' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all' amichevole. — I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 9 OTTOBRE

Il nostro amico politico Don Peppino Giusti lo ha detto:

D. Luca, uomo rotto,
 Ma onesto Piovano,
 Ha un odio col Lotto
 Non troppo cristiano.

Dunque?

La conseguenza viene da sè — Se il Piovano odiava il Lotto, noi dobbiamo amarlo, perchè ogni uomo, che tiene mezzo dito di cervello, deve fare tutto il contrario di quello che fanno i suoi nemici.

D. Alfonso Pietradura ha capito questa grande verità; ed ogni Sabato lo si vede andare *jappeca jappeca* da Palazzo alla Vicaria e dalla Vicaria a Palazzo.

D. Alfonso, quando va alla Vicaria, si consola, come D. Girolamo alla scoperta di un vaso grosso negli scavi di Pompei.

Esce per quella

..... strada che il Viandante mena
 Dal Caffè dell' Europa al Mercatello,
 Un giorno di feroci illustre scena
 Ed or di Guardie e Guardiuzze ostello,

e si consola — Si consola, vedendo le Guardie Municipali e non vedendo più le Guardie di Pubblica Sicurezza — Si consola, vedendo che per legge i *ciucci* fisici non possono più camminare per Toledo — Si consola, vedendo che le *cittadine* sono diventate tanti Ebrei Erranti, alle quali la voce di Messer Carlo Aveta, come la voce di Messer Domenedio, dice: *Marche! marche!* e sono l' antitesi vivente di D. Luigino, il quale col suo *statuquo* vuol stare sempre fermato nel *posto* del Vaticano, senza mai andare innanzi, e senza mai andare indietro.

Questa passeggiata sabatina di D. Alfonso fa vedere che D. Alfonso non è Giudeo, conciosiachè Gioseffo Flavio dice: che nel giorno di Sabato i Giudei non muovono un passo, neanche se cascano nel fosso, e se si vedono dietro le spalle una coorte nemica.

D. Alfonso si consola, vedendo che il Sindaco ha fatto la carità di sbarazzare il Largo della Carità, e quel Largo ch' era diventato più stretto dello stretto di Gibilterra, della via del Paradiso e del vico Bisi, è diventato più largo del Cappello di D. Girolamo, più largo del *Malakoff* della Regina di Spagna, e più largo del piatto di D. Urbano, il quale è tanto grande, che a simiglianza del Kangourau tiene altri quattro figli, ossia quattro altri portafogli in corpo.

Si consola, vedendo il Bazar della Quercia coperto di vetro; si consola, vedendo Poggiali nello Spedale della Consolazione; si consola, vedendo il *gaz* che illumina, *post tot tantisque* ecc. Costantinopoli e la Sapienza; si

consola, vedendo la porta della Vicaria senza Camorristi apparenti e l'Orologio della Vicaria senza alcuna ritenzione di corda, e si consola, finalmente, vedendo che lo spirito pubblico è il migliore spirito di questo mondo.

Una sola volta la faccia di D. Alfonso diventa scura come quella di Geremia, ed è quando si trova in mezzo alle ruine del Mercatello.

Ma perchè D. Girolamo va ogni Sabato alla Vicaria? Il fatto va così:

La Corte de' Conti è passata alla Capitale provvisoria; i Giurati debbono pensare ai guai loro; le Corti di Assise non possono stare in piedi, e tutti gli altri tribunali civili ed incivili, dovendo stare al servizio degli usurari, non possono pensare all'estrazione, non delle radici, ma del Lotto.

Ecco perchè si è creato una nuova commissione, che noi chiameremo: Commissione del *Panariello*, composta dal Prefetto e dal Sindaco; ecco perchè D. Alfonso il Sabato va da Palazzo alla Vicaria; ecco perchè ha tante consolazioni, fra le quali, ci si assicura, che la più grande è quella che prova quando si accorge che il solo vincitore è Sella, e che il pubblico se ne va a casa aprendo l'ombrello.

Conchiudo, come ho cominciato, col mio amico politico Peppino Giusti e ripeto:

Chi trovasi al verde
L'ascriva a suo danno;
Lo Stato ci perde
E tutti lo sanno.

HYDE—PARK

Appassionati miei, perdonate se a capo di questo articolo ci ho messo un nome turco.

Questo nome turco non è figlio mio, ma è figlio di Padre Gavazzi.

Padre Gavazzi sta in Hyde-Park, e colà predica ogni giorno, nell'istesso modo con cui predicava a Napoli in que' 44 giorni di *scassatronica* memoria.

Che è? che non è? — In un batter d'occhio cinquecento patatofogi irlandesi avventano una tempesta di palate contro il predicatore, gridando: *Viva il Papa*.

I divoti di Gavazzi rispondono con un diluvio di turaccioli gridando: *abbasso il Papa*—La battaglia si stringe, cresce, ferve, si dilata, tanto che il D. Carlo Aveta della City è costretto a far atto di presenza sopra luogo, *acchiappare* i dimostranti e fare un rapporto a Lord Palmerston.

Papà Palmerston si è *ingrifato* come un gallo d'India ed ha scritto al Nipote dello Zio.

Il Nipote dello Zio si è scosso, è uscito dalla *statu-quo*, ed ha scritto, secondo il solito, a Thouvenel.

Thouvenel ha preso carta, penna e calamaio, ed ha scritto a Benedetti.

Benedetti ha scritto a Totonelli ed è stato maledetto.

Questa maledizione ha fatto alzare la Borsa, ed ha fatto dare alla quistione di Roma un'altro passo, che non è certamente, per i *Mo-vene* un passo dolce, come un *passo* di Catalogna.

Viva Gavazzi! Viva Hyde-Park.

In tutti i modi non è una piccola gloria per D. Luigi quella di aver fatto venire nella Città più tranquilla di questo mondo un parapiglia, e ciò per volersi ostinatamente stare dove non ci deve stare.

Eppoi si dice che non si vuole turbare la pace di Europa!

Non turbate la nostra pace e starette tutti in pace!

AFFARI ESTERI

Napoli, la bella Napoli, la sorridente Napoli, l'assediate Napoli mi aveva rotte le scatole. Ecco perchè profittai di una occasione e mi diressi a Salerno.

Caro Lettor, non mi chiamare abbasso.
Da Napoli a Salerno è un breve passo.

Eppoi, Salerno adesso è una città rispettabile, dove non si va più per vedere San Matteo come all'epoca dei Borboni, ma si va per vedere la strada della Marina, frequentata più di Toledo, romorosa più di Porto, ed armoniosa più della Villa Nazionale.

Salerno questa volta l'ho trovato ch'era un piacere a vederlo, e sono certo, anzi suppongo, che alloraquando la strada di ferro l'avrà interamente congiunta a Napoli, ed i lavori del suo porto saranno finiti, Salerno diverrà la Marsiglia di queste parti.

La sola cosa che manca a Salerno, e che io non so comprendere come quel Municipio non ci abbia pensato ancora, è un teatro degno di quella città.

Ve n'è uno che io volli vedere, e sul quale stava moralmente scritto al sommo della porta:

Per me si va nel Teatro dolente,
Per me si va nell'eterno bujore
Per me si va tra la stonante gente.

Basta dirvi che si cantava la Violetta, e che il Tenore con la sua voce di *tavano* mi fece presagire l'assalto dei tavanini, che non mi fecero dormire la notte all'albergo.

Eppure quel teatro può rivaleggiare con Roma, perchè se Roma tiene il Papa, quel teatro tiene la Papini, e se Roma è la Città grande quel Teatro tiene per impresario Grandillo.

Lasciai Salerno e pigliai la rotta per Eboli, dove passai in mezzo alla comitiva del brigante Matteo Ferrara, il quale fece passare incolume Arlecchino, vedendo che Arlecchino aveva lo stesso uniforme di Napoleone, e perchè il cacciatore del Marchese dei Cavalli storni non era arrivato a tempo per farmi fare il *piattino*.



VARIGNANO

Io però arrivai a tempo a Nocera, per vedere la testa di Varrone, non dello Scenziato romano, ma del brigante di Agerola in una pignatta di spirito.

È inutile dirvi che la gente dei dintorni andava a vedere questa testa, come le ragazze nubili di Napoli vanno a vedere il pesce di Tobia sopra S. Raffaele.

Ora Arlecchino è di ritorno, e può assicurare i suoi appassionati che si trova al suo posto!!

RECENTISSIME

Il Portogallo sta in festa; la nuova Regina è stata accolta con gioia dai nostri parenti latini, e Braganza ha gridato: Viva Savoia.

Il Portogallo allegrasi.
Ascoltasi il cannone:
E la Cocozza Ispanica
Trangugiarsi il limone.

La quistione Durando-Ratazzi non poteva finire così: L'affare dal gabinetto è passato al terreno e dalle penne è passato alla spada.

I due avversari si sono battuti come due animali, ossia come due leoni, ed ora godono entrambi un perfectissimo stato di salute.

Si sfoderò—si videro
L'un contro l'altro armato:
Quello ch'è stato è stato,
Pensiamo all'avvenir.

NOTIZIE FRESCHE

Domenedio in sette giorni e sette notti ha creato il cielo, e la terra, l'uomo, la donna, le bestie, e si è riposato.

Il Nipote dello Zio dal 1850 promette di lasciar Roma, e tra poco la lascerà.

Omero ha cantato l'Assedio di Troia, il quale è durato dieci anni, scrivendo un poema di ventiquattro canti.

Arlecchino sta cantando lo Stato d'Assedio e farà un poema di canti seimilaseicentosessantasei, cioè tanti quanti i quattro sei, che compongono questa cifra.

Tra poco avremo in Napoli
Un giornal federale,
Che vuol come un triangolo
Trisecar lo Stivale.

ULTIMI DISPACCI

(Presi dal servizio particolare della Patria)

—Ci si dice che Roma sarà Capitale dell'Italia e che il B..... sarà Guardasigilli.

—Il *Morning-Post* diceva l'anno passato che nell'Assedio di Gerico il Maresciallo Giosuè tirò 22, 366, 516 colpi di cannone-Armstrong e 37,420,315 colpi di cannone-Cavallo; e che il suo famoso trombettiere tirò tutto l'umido agli assediati col suo trombone.

Viva il Telegrafo,
Viva il Dispaccio,
Viva l'Elettrico,
Viva il Migliaccio.

SCIARADA

Il secondo dell'intero,
Uomo tristo, immondo e nero
Era primiero.

Sciarada precedente: BARBA-CANE.

Dispacci Elettrici

D. BERMUDEZ DE CASTRO AD ARLE (CHIVO)---
Viaggio regina Spagne essere viaggio ovazioni applausi furore --- Molti nobili spagnuoli regalare castelli, carrozze, cavalli, altro regina --- Io però non illudere --- ricordare perfettamente Ciccillo avere avuto molte feste viaggio Foggia --- avere poi fatta uftana festa 7 Settembre.

D. GIROLAMO A D. LUIGI --- Andato Pompei essere stato applaudito--- andato Museo applaudito --- S. Carlo applaudito--- applaudito ogni parte --- Io però non illudere --- applausi significare volere Roma --- Tu capire o non capire? --- Peggior sordo quello non volere scartire.

Direttore Proprietario—**A. Miralli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.